

DISORDINI TRA ULTRA: FERITI DUE AGENTI, BLOCCATO IL PULLMAN BIANCONERO



MILANO. Attimi di paura per la Juve all'arrivo a San Siro e due poliziotti feriti: è il bilancio dei disordini che hanno preceduto la partita. Il pullman della squadra bianconera è stato coinvolto in uno scontro tra le tifoserie all'ingresso del sottopassaggio che immette nel parcheggio sotterraneo dello stadio. Sono stati lanciati razzi e oggetti. Alle forze dell'ordine è stato necessario un quarto d'ora per permettere alla Juve di arrivare. Un ritardo che ha costretto l'arbitro Raccalbutto a spostare di 14 minuti l'inizio della gara fissato alle 20.30.

Tutto è iniziato alle 19 quando gli ultra juventini, scortati da agenti, sono entrati in contatto con quelli milanesi, che li attendevano all'ingresso a loro riservato. Ci sono stati scambi di insulti e lanci di oggetti e razzi che hanno colpito il pullman della Juve che seguiva a breve distanza. La pace di Manchester imposta dalle società ai capi tifosi per evitare figureacce all'estero e il rischio di finire nelle galere britanniche, è finita, ieri è tornato l'odio di sempre. Poco corretto anche il tifo sugli spalti. La curva milanista ha esposto due striscioni per ricordare il successo in Champions League e una gigantografia della coppa. Sotto gli occhi di Silvio Berlusconi precipitatosi a San Siro al rientro dalla Cina. (In. sor.)

INZAGHI SUPERA IL TEST A MILANELLO: GIOCHERA' CONTRO IL BRUGES



MILANO. Venerdì sera Filippo Inzaghi aveva gettato la spugna, terminato l'ultimo provino. Ancora troppo insistente il dolore alla coscia sinistra per poter essere in campo contro la Juventus. Sanitari e staff tecnico, d'accordo con l'attaccante, hanno deciso di non rischiare e di puntare tutto sulla partita di martedì a Bruges, valida per la quarta giornata di Champions e decisiva per le sorti del Milan in Coppa dopo la sconfitta interna di due settimane fa proprio contro il Bruges (0-1). Così l'obiettivo di recuperare Inzaghi è diventato prioritario: ieri Superpippo ha sostenuto un nuovo test a Milanello e il responso è stato incoraggiante.

Inzaghi partirà domani con la convivia rossonera e solo al termine dell'allenamento di rifinitura Ancelotti deciderà se impiegare dal primo minuto. Dal primo minuto ci sarà Kaká, sul conto del quale si addensano invece nubi minacciose sulla sua disponibilità per il mese di gennaio. Il ct della nazionale olimpica brasiliana, Ricardo Gomes, ha infatti ribadito che nessun accordo è stato raggiunto con il Milan e il giocatore dovrà mettersi a disposizione della squadra sudamericana in vista del torneo di qualificazione per i Giochi di Atene in programma all'inizio del 2004. (G. I.)

UNA SFIDA NELLA SFIDA TRA IL BOMBER BIANCONERO E IL PORTIERE BRASILIANO

Di Vaio: ho segnato un gol folle e anche fortunato

Lippi: «Contro Dida ci voleva una prodezza». Ancelotti: «Orgoglioso o stesso»

Nino Sormani

MILANO
Il «Vialino» ha colpito anche a San Siro. Marco Di Vaio sta vivendo la sua stagione più bella con la maglia della Juve: pure contro il Milan una prestazione suprema, condotta da un palo, un gol sventato da Dida, uno riuscito con un tiro al volo di sinistro. «C'è sempre un pizzico di fortuna quando si segna ma in questo caso parlavo di follia - dice l'attaccante bianconero - il mio piede buono è il destro eppure quando ho visto arrivare l'assist di Trezeguet mi sono inventato una conclusione di sinistro al volo. Credo che resterà nella mia storia personale una rete così bella e così pazzosa. Lippi gli fa i complimenti: «Dida gli ha impedito di segnare con una grande parata, ma lui non si è perso d'animo, ci ha ritrovato e ce l'ha fatta. Mi è piaciuta tutta la squadra». Qualche critica il tecnico bianconero la riserva al difensore di San Siro: «I giocatori hanno faticato di più, per fortuna in Champions League avremo un giorno di riposo in più rispetto al Milan».



Per Legrottaglio (qui in anticipo su Shevchenko) un rientro all'insegna dell'autorevolezza: è stato il perno della difesa bianconera

Dida superstar rossonera e Ancelotti riconosce le qualità del suo estremo difensore, provvidenziale in almeno due occasioni. «È una garanzia, una sicurezza. Mi dispiace soltanto che in panchina ci sia un altro grande portiere, Abbiati. Il Milan con due giocatori come loro può stare davvero tranquillo». Il punto ottenuto lo soddisfa abbastanza: «C'è un concentrato di sensazioni in questo momento, un po' di amarezza per la vittoria sfiorata ma anche l'orgoglio per essere capitoli solo su una prodezza di Di Vaio. Paragare con la Juve è un risultato sempre accettabile».

Silvio Berlusconi è tornato in tempo dalla missione in Cina per assistere al pareggio di San Siro. «Il risultato è equo - spiega il premier e presidente del Milan - È stata una partita combattuta difficile per entrambe. Il Dida è giocato bene, ma la Juve è stata ottima, in particolare Nedved e Appiah. Complimenti a Serginho

per i suoi interventi difensivi, purtroppo ha riportato una distorsione e non ci sarà martedì a Bruges. Maldini è un grandissimo, meriterebbe altro che il Pallone d'oro. Nessun commento sul decreto salva-calcio contestato dall'Ue, ma una polemica è scoppiata lo stesso, protagonista Roberto Giacchetti, parlamentare della Margherita: «Il conflitto di interessi ha superato ogni limite. In diretta su Sky si è visto Berlusconi che pochi istanti prima della partita si intrat-

teneva amabilmente con l'arbitro Raccalbutto nel sottopassaggio dello stadio di San Siro. «Ho salutato tutti - replica il capo del governo - compresi i giocatori juventini e l'arbitro, senza alcuna malizia».

La sfida dei due mondi dovrebbe essere l'ultima partita di campionato vissuta in tribuna da Del Piero. Come sempre, il capitano segue i compagni. Sarà spettatore anche mercoledì a San Sebastian per il ritorno di Champions League con la Real Sociedad, poi

comincerà il conto alla rovescia. In un primo tempo si era sparsa la voce che potesse giocare il derby Primavera di ieri, ma la prudenza ha scongiurato il debutto in una partita che anche a livello giovanile è sempre tirata. Così Alex potrà mantenere la promessa di riaffacciarsi alla prima squadra nel giorno del suo ventinovesimo compleanno.

È dal 21 settembre che la Juve è priva del suo attaccante più famoso. Del Piero si è infortunato al 15° del primo tempo della partita con la Roma. Uno strappo al polpaccio sinistro che ha richiesto una lunga convalescenza. Poteva essere un segnale negativo, invece anche senza Pinturicchio la Juve ha navigato con il vento in poppa. Sette partite, cinque di campionato e due di Champions, sei vittorie e un pareggio. Mai raggiunti a tanto inosservata. Questo non significa che Lippi possa fare a meno di Del Piero, ma conferma come la Juve è un blocco di granito difficile da scalfire.

Uscito il capitano, è salito alla ribalta Di Vaio. Con quattro gol il Vialino è stato decisivo in tre partite delicate: una rete alla Reggina, una doppietta alla Real Sociedad nella partita che valeva un'ipoteca sul passaggio del turno in Champions e il gol del pareggio a Milano. Appena rientrerà Del Piero non sarà subito a pieno servizio. Domenica contro l'Udinese partirà dalla panchina con le consuetudine di Lippi quando recupera un giocatore dopo un lungo infortunio. Ad Alex manca il clima della partita vera, dall'infortunio in poi ha sostenuto soltanto un provino di un'ora mercoledì contro la Sassuolo, quando si è fatto parare un rigore. Un approccio soft per poi ritornare titolare sabato 22 novembre nell'anticipo di Modena e ritrovare l'Europa tre giorni dopo a Istanbul con il Galatasaray. Nel frattempo ci sarà la sosta per la doppia amichevole della Nazionale, il 27 dicembre il Trap lo convocherà. Il ct userà queste partite per fare esperimenti e su Del Piero c'è davvero poco da scoprire.

IN ZONA GARANZINI

Raccalbutto e i cartellini dimenticati

Gigi Garanzini

DICONO che la colpa sia dell'Uefa. E della sua pretesa che gli arbitri designati per la Champions del martedì non dirigano in campionato non solo la domenica precedente ma nemmeno il sabato. Perno restando che non si capisce perché 72 ore tra una partita e l'altra rappresentino un recupero sufficiente per un giocatore, ma non per un arbitro, tutto come la Juve è un blocco di granito difficile da scalfire.

Uscito il capitano, è salito alla ribalta Di Vaio. Con quattro gol il Vialino è stato decisivo in tre partite delicate: una rete alla Reggina, una doppietta alla Real Sociedad nella partita che valeva un'ipoteca sul passaggio del turno in Champions e il gol del pareggio a Milano. Appena rientrerà Del Piero non sarà subito a pieno servizio. Domenica contro l'Udinese partirà dalla panchina con le consuetudine di Lippi quando recupera un giocatore dopo un lungo infortunio. Ad Alex manca il clima della partita vera, dall'infortunio in poi ha sostenuto soltanto un provino di un'ora mercoledì contro la Sassuolo, quando si è fatto parare un rigore. Un approccio soft per poi ritornare titolare sabato 22 novembre nell'anticipo di Modena e ritrovare l'Europa tre giorni dopo a Istanbul con il Galatasaray. Nel frattempo ci sarà la sosta per la doppia amichevole della Nazionale, il 27 dicembre il Trap lo convocherà. Il ct userà queste partite per fare esperimenti e su Del Piero c'è davvero poco da scoprire.

il trattamento con i guanti era sottile.

Ha cominciato Trezeguet. Fallo in attacco su Simic, e poi gomito irriducito sul volto del milanista. Hanno continuato in tanti, dopo un prolungato duello rusticiano sulla destra con falli di Nedved su Serginho, non fischiate, e di Serginho su Camoranesi, nemmeno. Sul terzo intervento consecutivo di Maldini, sul pallone, Nedved è rimasto giù. Il Milan ha continuato l'azione senza metter fuori la palla, silenziosamente. Tacchinardi ha abbattuto Pirlo, Montero gli ha scaraventato addosso il pallone, e Tomasson prima e Simic poi sono arrivati a mani alzate per farsi giustizia da sé. Mezzo minuto di rissa. Cartellini? Macché. Nemmeno per Seedorf e Camoranesi, in un'occasione, testa contro testa minacciosamente, né per Pirlo entrato duro e fuori tempo su Nedved. Una commedia.

Poi nella ripresa, dopo il ripasso telefonico, e dopo che le squadre per via di buoni rapporti avevano provveduto a calmarsi da sé, le giuste ammonizioni a Zambrotta per fallo su Serginho e a Seedorf per fallo su Thuram. Regolare la posizione di Tomasson sul gol, tenuto in gioco da Montero e Camoranesi. E alla fine un sorriso non meno radioso di quello sfoderato prima dell'avvio quando Berlusconi, per non perdere l'abitudine, era sceso a benedire lui e gli assistenti. Un punto ciascuno, un solo ammocchino per parte. Un trionfo.

LE PAGELLE BIANCONERE di Fabio Vergnano

Nedved più forte delle pedate Appiah è un prezioso gregario

inviato a MILANO

BUFFON 6. Un paio di uscite con il pugno proteso sono quanto si conceda durante il diciannovesimo tempo. La protezione della difesa funziona a dovere, perfino lo spacciatello Shevchenko viene disinnescato a dovere. Lo inchioda una leggerezza difensiva.

THURAM 5.5. Sulla fascia sinistra scorciasa un Seedorf con poca polpa. Lo controlla senza difficoltà, concedendosi qualche timida sortita fuori dalla zona di competenza. Un'incertezza su affondo di Pirlo permette al Milan di passare in vantaggio.

LEGROTTAGLIE 7. Rientra dopo lo stop per curare la pubalgia. Comincia con grande sicurezza, subito un paio di interventi simili tanto per far capire che è tutto sotto controllo. Di testa non sbaglia nulla, disinnescata Tomasson e quando gli capita a tiro anche Sheva. Ma è proprio

Legrottaglio, un rientro senza incertezze
Montero si fa sentire nei momenti più caldi
Trezeguet soffre nella morsa difensiva:
con un quizzo sfiora il gol

milanista si perde nel nulla. Bravo anche sul ring nel momento più caldo della partita: se c'è un paragone il suo comportamento viene sempre fuori.

ZAMBROTTA 6.5. Il terreno del Meazza costringe a continue prodezze equilibristiche, con le sue scarpe bianche a tutta la fascia sinistra, anche se non riesce a raggiungere il fondo per il cross con la solita continuità.

CAMORANESI 6.5. Partenza di grande spessore, Lippi l'ha voluto in campo proprio perché il Milan patisce la sua velocità e la facilità di palleggio. Serginho soffre il dribbling secco dell'orlundo, nella zona di destra si creano sempre situazioni di gioco interessanti e poi non sfruttate al momento decisivo (dal 29° st Miccoli 6: lo svantaggio impone il tridente offensivo, ma entrare in una partita così frenetica è un grosso problema).

TACCHINARDI 6. Gli danno in



consegna Rui Costa. A preoccupare è il portoghese perché il perno del centrocampo bianconero fa girare la palla e si sottrae alla marcatura. Meno brillante alla distanza, inevitabile la sostituzione (dal 36° st Maresca 5).

APPIAH 7. Da ragione a Lippi impegnandosi in una prestazione di grande concretezza a so-

stegno delle punte. Non segue Gattuso, lo arpona quando il milanista si palesa dalle sue parti; sfrutta lunghi momenti di libertà non spreca quasi nulla. Una partita sofferta e totale servizio della collettività.

NEDVED 6.5. Il più tenuto dai rossoneri trova sui suoi tortuosi percorsi un Pirlo poco propenso a rinunciare alle sue veroni-

che per mettere il silenziatore al ceo. Pave ne approfitta rendendo di sua proprietà enormi spazi di terreno. In assenza di conclusioni da parte delle punte, cerca lui il gol e spedisce verso Dida il tiro più pericoloso del primo tempo. Su di lui il Milan adotta la staffetta della pedata ma non serve molto (dal 42° st Juliano 5).

Pavel Nedved a terra: il ceo è stato più volte tartassato da giocatori rossoneri che ne temevano la furia agonistica

TREZGUET 5.5. Stretto nella morsa Nesta-Maldini non trascorre una serata piacevole. Prova in ogni modo a liberarsi, rincuora per sottrarsi alla marcatura, ma non ottiene risultati apprezzabili. Tuttavia non molla mai la presa e al 15' della ripresa soltanto SuperDida gli nega il gol sventando di pugno.

DI VAIO 7.5. Il prato sabbioso di Milano è quanto di peggio ci sia per uno scattista come lui. Ogni volta che prova a mettersi in difficoltà Simic si impantana. È sua l'occasione-gol più solare della partita. E se ne procura un altro paio nella ripresa: prima una mezza girata al volo calamitata dal palo alla sinistra di Dida, quindi esalta il portiere brasiliano che gli respinge una capocciata a battuta sicura. Tanta costanza è premiata con la prodezza che decreta il pareggio.

LIPPI 6.5. La squadra ormai gioca a memoria. Lui, da parte sua, azzecca tutte le mosse.